

I cento giorni dell'Ayahuasca

Ghislaine Bourgogne¹
Ottobre 2009²

Introduzione

Lo sciamanesimo vegetalista è una pratica medica comunemente diffusa in Sud America, e in particolare nel bacino amazzonico. I maestri guaritori forniscono cure somministrando piante con poteri curativi. Essi stessi bevono anche intrugli psicoattivi che li portano sulle soglie dell'altro mondo, dove le visioni insegnano loro l'arte della medicina e della guarigione. Queste stesse miscele vengono offerte ai pazienti durante le cerimonie notturne, affinché essi possano vedere l'origine delle loro malattie e liberarsene con l'aiuto degli sciamani.

In Amazzonia ci sono più di 80.000 specie vegetali. Le piante appartengono a una gerarchia sacra, organizzata in base al loro potere curativo e alla loro capacità di indurre stati alterati di coscienza. La più venerata di tutte si chiama Ayahuasca, e la troviamo sotto il nome di *Banisteriopsis caapi* nella nomenclatura botanica. È una liana gigante che si arrampica sugli alberi e si erge in alto nel cielo, emergendo dal folto fogliame della foresta. Nella lingua quechua la parola aya equivale all'espressione "lontano", mentre huasca significa "corda". L'ayahuasca è quindi la corda che conduce al mondo-altro, all'altra sponda del fiume rispetto al mondo ordinario.

Il nome Ayahuasca non si riferisce solo alla pianta, ma è anche usato per indicare la bevanda psicoattiva ingerita durante le tradizionali cerimonie notturne. In questo denso decotto si unisce la liana con un'altra pianta: la *Psychotria viridis*, nota come Chacrana. La specifica combinazione permette l'effetto psicoattivo attraverso la miscela di componenti biochimici. In un certo senso, l'Ayahuasca può essere considerata l'immagine e Chacrana lo schermo di un televisore. È un concetto antico in Amazzonia. È straordinario vedere come le popolazioni indigene abbiano avuto l'idea di associare proprio queste due piante tra migliaia di specie, creando così una straordinaria pratica terapeutica il cui uso sta ormai bussando alle porte del nostro mondo occidentale.

Questo articolo tratta di come l'Ayahuasca si è fatta conoscere nel panorama francese e della combinazione dei contesti sociale, storico, medico e psicologico che circondano le problematiche legate al suo utilizzo in questo paese, sia a livello giuridico che etico.

L'interesse per gli psicotropi in Francia nasce con la comparsa del movimento psichedelico, passando per la rivoluzione del maggio 1968 e la ricerca antropologica, psichiatrica ed etno-farmacologica dell'epoca. Il primo volume dell'opera di Carlos Castañeda, che ebbe un grande impatto sul pubblico francese e segnò l'inizio dell'entusiasmo per lo sciamanesimo, fu pubblicato nel 1969. Quarant'anni dopo, l'uso delle piante psicotrope, in particolare l'Ayahuasca, è stato messo in discussione e preoccupa le autorità pubbliche. Perché questo uso, che del resto riguarda solo una piccola parte della popolazione francese, provoca tanti strascichi e polemiche?

Possiamo brevemente fare riferimento al contesto degli anni Cinquanta e alle nuove ricerche in psichiatria ed etnofarmacologia che seguirono alla scoperta dell'LSD da parte di A. Hoffman, nonché agli esperimenti terapeutici condotti successivamente con questa sostanza sui sopravvissuti ad Auschwitz e sui soldati reduci del Vietnam. Gli eventi del maggio 1968 portarono con sé la loro fetta di

¹ Psicoterapeuta e psicoanalista, presidente dell'associazione "La Maison Qui Chante" incaricata di rappresentare il Centro Takiwasi in Europa.

² Conferenza presentata nell'ambito del Congresso "Medicinali tradizionali, interculturalità e salute mentale", Tarapoto, Perù, 2009, e pubblicata in spagnolo negli atti del congresso, ed. Takiwasi, 2011. Traduzione all'italiano: Fabio Friso.

frattura sociale e controcultura. Durante queste profonde mutazioni, le sostanze psicotrope, fino ad allora relegate nelle parti più nascoste di laboratori e continenti lontani, ritenute buone solo per alcuni pazzi o poeti maledetti, si fecero via via strada sulla scena pubblica.

La questione della classificazione della pianta Ayahuasca nella tabella francese dei narcotici dovrebbe indurci a mettere in discussione anche i seguenti punti:

- La ricerca antropologica, la corrente etno-metodologica e l'auto-sperimentazione: i nuovi antropologi, un cambio di paradigma. Il fenomeno Castañeda in Francia;
- La moda sciamanica ed esotica, il mito del nobile selvaggio e il pensiero New Age;
- Lo sviluppo personale e la realizzazione obbligatoria come risultato della conoscenza di sé. La ricerca di stati di coscienza modificati per raggiungere questo obiettivo;
- L'indagine di nuovi strumenti psicoterapeutici, usi e ritualizzazione dei contesti, il transfer culturale;
- Il malessere della società consumistica e la diffusione della pratica della tossicodipendenza. Tra vigilanza, repressione e guarigione;
- La sindrome depressiva in Francia, il malessere economico e sociale, gli psicofarmaci, i farmaci da prescrizione ed i laboratori;
- Il contesto religioso e la laicità, il fenomeno settario e le sue derivazioni, le sue implicazioni specifiche in Francia e la paura delle autorità pubbliche;

Arrivando a una sintesi di tutti questi approcci, la domanda è: in Francia, nel contesto di un Paese con libertà di coscienza e democrazia, come e perché il governo ha deciso di bandire l'Ayahuasca inserendola nella tabella degli stupefacenti? Questa è la storia di una decisione giudiziaria.

I cento giorni dell'Ayahuasca

L'Ayahuasca è stata autorizzata in Francia dal 13 gennaio al 3 maggio 2005. Ecco la storia della sua breve vita legale.

Il 20 aprile 2005 il governo francese, dopo un lungo procedimento giudiziario impugnato da una dozzina di consumatori di Ayahuasca, decise di classificare la pianta *Banisteriopsis caapi* come sostanza allucinogena dannosa per l'uomo, con l'aggravante di possedere un comprovato potenziale di abuso. Il rapporto di valutazione farmacologica su cui il governo basò la sua decisione affermava la pericolosità tossicologica della liana e utilizzava un neologismo fino ad allora sconosciuto nei dizionari francesi. L'ayahuasca era un prodotto "sectoidal" ovvero che favorirebbe la sottomissione chimica dei suoi consumatori al potere disonesto dei leader di questi gruppi che avrebbero continuato ad essere designati come sette.

È stata la prima volta in Francia che l'Agenzia nazionale per la sicurezza dei medicinali e dei prodotti sanitari (AFSSAPS) ha classificato una sostanza con parole scelte totalmente al di fuori del contesto farmacologico. È stata definita una nuova proprietà tossicologica, la sottomissione chimica di un individuo all'altro. Una nuova molecola pensante i cui effetti indurrebbero un'ideologia specifica e che annullerebbe le capacità intellettuali e critiche di un soggetto. Tutte le piante, comprese le molecole che compongono la miscela, vennero dunque vietate nello stesso decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 3 maggio 2005.

In Francia, il sistema di classificazione è gestito dalla Commissione nazionale per le sostanze stupefacenti e psicotrope, un comitato consultivo che fa parte dell'AFSSAPS. I suoi corrispettivi all'estero sono, negli Stati Uniti, la Food and Drug Administration (FDA) e nel Regno Unito la Food Standards Agency (FSA).

Presento qui un estratto del comunicato stampa emesso dall'AFSSAPS il 3 maggio 2005:

La Banisteriopsis caapi, chiamata anche Ayahuasca, è una liana gigante dalle proprietà allucinogene utilizzata principalmente in Amazzonia, nella medicina tradizionale o durante i riti di iniziazione o religiosi. "Ayahuasca" è anche il nome dato a una bevanda (infuso, decotto o macerato) preparata dalla liana Ayahuasca o da piante simili. L'Ayahuasca contiene principi attivi come armina, armalina e dimetiltriptamina (DMT), che sono alla base del potere allucinogeno della pianta. La sua tossicità nell'uomo consiste essenzialmente in effetti allucinogeni e in una profonda alterazione dello stato di coscienza, associati a disturbi digestivi (nausea, vomito, diarrea), disturbi autonomici (sudorazione, vertigini, tremori) e disturbi cardiaci (tachicardia, ipertensione).

In Francia, l'Ayahuasca e le piante con proprietà simili non sono di uso comune. L'uso di questa pianta, tuttavia, si sta diffondendo da alcuni anni in Europa, al di fuori dell'originario schema tradizionale, all'interno di popolazioni particolari (associazioni settarie, seminari) o attraverso siti web che offrono la vendita di questa pianta.

In questo contesto, la revisione dei dati aggiornati effettuata dalla Commissione nazionale sulle sostanze stupefacenti e psicotrope mostra che l'Ayahuasca ha effetti psicoattivi e un comprovato potenziale di abuso. Questa pianta ha anche dimostrato di essere neurotossica negli animali, causando significativi effetti somatici.

Tale giudizio sembrava ancora più severo considerando che nei paesi limitrofi come Olanda e Spagna il sistema giudiziario, chiamato anche lì a prendere posizione in merito a tale consumo, aveva emesso sentenze che autorizzavano l'assunzione dell'Ayahuasca. Si era anche pronunciato sulla non tossicità della pianta, ammettendone l'uso in nome del rispetto della libertà religiosa.

Il processo Santo Daime 1999-2005

Quando nel novembre 1999 si verificarono i primi problemi, fu nella sorpresa generale. Fino ad allora nessuno si era preoccupato dello status legale dell'ayahuasca o della sua presunta nocività. Dopotutto, questa pianta interessava solo una manciata di antropologi e ricercatori e una piccola popolazione di consumatori. Tra loro i membri del Santo Daime e dell'UDV, culti di origine brasiliana che utilizzano l'Ayahuasca, e coloro desiderosi di sperimentare la medicina tradizionale amazzonica nel centro peruviano Takiwasi. Nella storia di quello che è successo in Francia, si può vedere che il vento ha girato in modo unico a partire dagli anni '90.

Il Centro Takiwasi, fondato nell'Alta Amazzonia peruviana dal medico francese Jacques Mabit con l'obiettivo di riabilitare i tossicodipendenti, utilizza l'Ayahuasca nel suo protocollo di trattamento sin dalla sua nascita. È stato finanziato dal governo francese (DGLT, Delegazione generale per la lotta alla droga, poi sostituita dalla Missione interministeriale per la lotta alle tossicodipendenze, MILDT) dal 1990 al 1995. Ha anche beneficiato di fondi dell'Unione Europea dal 1992 al 1994. I rapporti di valutazione del Centro effettuati dallo psichiatra Christian Brûlé su richiesta del governo francese furono positivi. Tutto ciò dimostra che lo Stato non aveva ritenuto riprovevole studiare o utilizzare l'Ayahuasca. Quanto ai membri del Santo Daime e dell'UDV, non sono mai stati segnalati problemi di sicurezza sanitaria o disturbi dell'ordine pubblico.

Negli eventi della fine del 1999, furono prima di tutto i funzionari della sezione francese del Santo Daime ad essere indagati e accusati di possedere e utilizzare il decotto. Nell'ordine di apparizione dell'atto d'accusa, le accuse iniziali comprendevano: "Associazione per delinquere, frode, acquisto, uso, trasferimento e traffico internazionale di droga in un contesto settario". In Francia si tratta di reati punibili ciascuno con almeno dieci anni di reclusione. Alla fine, è stata mantenuta solo l'accusa di acquisto, uso, trasferimento e traffico internazionale di droga, ma sempre con l'accenno di "un contesto settario".

Gli imputati, dopo essere stati sottoposti a custodia e indagini di polizia, sono stati incarcerati nell'ambito della detenzione preventiva. Il tribunale ha emesso in primo grado pene detentive con sospensione della pena di diversi mesi. La richiesta di appello degli imputati del Santo Daime è avvenuta nel novembre 2004. La sentenza definitiva è stata emessa il 13 gennaio 2005. Si è conclusa con l'inammissibilità per "mancanza di fondamento giuridico sufficiente". L'Ayahuasca confiscata e sigillata dal sistema giudiziario è stata restituita ai suoi proprietari.

Il principale capo di accusa che puntava all'effetto stupefacente era basata sul fatto che l'Ayahuasca contiene dimetiltriptamina. Questo componente è proibito e compare sulla tavola dei narcotici a causa delle sue proprietà allucinogene. Infatti, con decreto del 22 febbraio 1990, adottato in applicazione del decreto 77-41 dell'11 gennaio 1977, che approvava la Convenzione delle Nazioni Unite del 1971, il Ministero della Salute aveva classificato il DMT come sostanza psicotropa.

Durante il processo, la difesa sostenne quanto segue: secondo la Convenzione di Vienna del 1971 la DMT non era vietata nella sua forma naturale ma solo nella sua forma sintetica. L'Ayahuasca contiene DMT naturale in quantità infinitesimali allo stesso modo di molte piante comuni, tra cui banane e ananas, e a nessuno verrebbe mai l'idea di perseguire gli importatori e i consumatori di questi frutti. Venne sottolineato che l'Ayahuasca veniva utilizzata solo nei rituali religiosi, poiché il principio costituzionale della libertà religiosa prevale su alcuni divieti purché non venga minacciata la salute pubblica.

L'ayahuasca in quanto tale era una sostanza che non figurava nell'elenco delle sostanze classificate nel codice di sanità pubblica. Pertanto, era evidente che la Procura non poteva fondare il suo atto d'accusa sulla Convenzione sulle sostanze psicotrope, stabilita a Vienna il 21 febbraio 1971 e ratificata dal Brasile, in quanto non vietava il consumo di Ayahuasca, ma solo di DMT. D'altra parte, questa Convenzione non ha effetto immediato sulla legislazione nazionale e obbliga solo gli Stati che la ratificano a legiferare per introdurre i principi nello stato di diritto. Infine, il decreto di classificazione del DMT tra le sostanze stupefacenti è stato viziato di illegittimità perché adottato da un'autorità amministrativa incompetente, il Ministro della Salute, non nominata dai testi. Peggio ancora, non avendo stabilito una soglia di esenzione a favore delle piante naturali quando contengono dosi infinitesimali di detta sostanza, ha commesso un manifesto errore di valutazione.

A quel tempo, l'unico rapporto su cui il Ministero pubblico della Giustizia francese, costituito parte civile, decise di fare affidamento per le sue incriminazioni fu quello dell'esperto di tossicologia Pépin, che fungeva da riferimento per la Commissione nazionale delle sostanze stupefacenti e psicotrope. In quel rapporto, l'"esperto" affermava che: "Secondo la letteratura, l'"Ayahuasca" si ottiene facendo bollire i gambi della liana *Banisteriopsis caapi* insieme alle foglie della pianta *Psychotria viridis*, fino ad ottenere un liquido viscoso simile ad uno sciroppo. Questa combinazione provoca effetti allucinogeni e un'alterazione molto profonda dello stato di coscienza, che può essere di natura mistica o schizofrenica". L'autore del rapporto specificava che questi intrugli sarebbero stati utilizzati "ai fini della sottomissione chimica" e ricordava che "La pianta *Banisteriopsis caapi* potrebbe essere oggetto di una classificazione, che consentirebbe, da un lato, di effettuare controlli alle frontiere, e dall'altro, di limitarne l'uso, ma continuando la sorveglianza di cui era oggetto".

Come si può osservare, questo rapporto è molto sfavorevole per l'Ayahuasca. Tuttavia, ha avuto un impatto positivo per la difesa. Da questa lettura si potrebbe intuire che il modo di preparare l'Ayahuasca descritto dall'esperto stabiliva che si trattava di un decotto naturale in cui si poteva trovare il DMT, e non un preparato che sarebbe consistito nell'estrarre la sostanza pura o diluita, riducendo così il reato di stupefacente e aggiungendo una questione che l'assenza di una definizione nel diritto francese non ha consentito di risolvere. D'altra parte, il termine Ayahuasca non era incluso in nessuna nomenclatura di narcotici o sostanze proibite, il che sollevava un altro problema legale. Non vennero prese in considerazione le eventuali ricerche svolte in ambito antropologico, tossicologico, farmacologico e del diritto internazionale, nonché le argomentazioni dei processi olandese e spagnolo. Né la testimonianza del dottor Jace Callaway, etnofarmacologo, chimico, neurologo, tossicologo ed esperto di fama

mondiale venuto dalla Finlandia per offrire la sua testimonianza. Il Dr. Callaway svolse per dieci anni un progetto di ricerca in Brasile commissionato dall'Università di Berkeley e le sue conclusioni furono molto positive sugli effetti dell'Ayahuasca sulla salute psicologica e fisica del gruppo testato. Come si può dedurre, il processo si è concluso con un nulla di fatto in nome del “Principio di legalità”, cioè solo per insufficienza di testi normativi.

Il processo Takiwasi - La Maison qui Chante 2002-2005

Tra il 2002 e il 2005 sono stati il direttore francese del Centro Takiwasi e i suoi omologhi rappresentanti dell'associazione “La Maison qui Chante”, con incarichi quasi simili, a subire la stessa sorte. In totale sono state accusate sei persone, tra cui due medici e due psicoterapeuti.

Il caso nasceva dalla denuncia lanciata da un padre di famiglia, G.R., la cui figlia di 25 anni era sotto trattamento psicoterapeutico da uno psicologo e psichiatra francese, capo dipartimento dell'ospedale psichiatrico di Pau. Il padre si preoccupò quando si rese conto che sua figlia aveva cambiato comportamento e stava sfuggendo al suo controllo. Quindi assunse un detective per ottenere informazioni sulle persone che stavano curando sua figlia. Le indagini svolte nel corso di tre anni stabilirono che queste persone visitavano regolarmente il Centro Takiwasi.

Il genitore si convinse di essersi imbattuto in una setta allucinogena che reclutava pazienti al solo scopo di mandarli in Perù a prendere droghe. Alla fine, scrisse un esauriente rapporto di 65 pagine pieno di ipotesi che trasmise a 22 funzionari francesi, tra cui il MILDT (droga e tossicodipendenza), il MILS (lotta contro le sette), il Ministero dell'Interno, la Chiesa cattolica, l'Associazione Governativa per la Difesa della Famiglia e degli Individui ADFI, ecc. Trovò un vasto pubblico tra l'opinione pubblica e la giustizia. Dopo le perquisizioni e le indagini della polizia, gli eventi vennero diffusi attraverso la stampa e i media con numerose dichiarazioni diffamatorie. Si parlava di sette, potenziali suicidi, manipolazione mentale, abusi e truffe finanziarie. Lo psichiatra venne sospeso per tre mesi dal Consiglio dell'Ordine. Tutti subirono pregiudizi morali e finanziari, perdita di clientela, divieto di esercitare in determinati luoghi. La stampa non cercò di verificare le affermazioni di G. R., che mentiva, facendo credere a coloro che volevano sentirlo che sua figlia, sotto quell'influenza, fosse andata in Perù, dove si trovava in grave pericolo. In realtà, l'unico legame tra questa storia e l'Ayahuasca era che i terapeuti che l'avevano in cura erano utilizzatori di questa pianta.

Dopo un anno e mezzo, il primo processo si concluse con un'ordinanza di inammissibilità per l'accusa settaria perché la figlia non era mai stata né a Takiwasi né a La Maison qui Chante, e non aveva mai bevuto una sola goccia di Ayahuasca. Non aveva mai sporto denuncia. La denuncia del padre venne respinta, ma lo Stato, dopo il citato verbale Pépin, il 15 dicembre 2003, riclassificò la causa in un atto d'accusa contro gli imputati per violazione della legge sulla droga. Questo processo era un vicolo cieco come sappiamo poiché non esisteva una classificazione per la pianta Ayahuasca. L'impossibilità di legiferare permetteva solo una cosa: inserire l'Ayahuasca nella lista dei narcotici per uscire dal pantano legale in cui era rimasto bloccato il governo. A causa del principio di non retroattività della legge, gli imputati vennero assolti e l'Ayahuasca venne vietata.

La storia dei due processi mostra che l'Ayahuasca è stata legale in Francia tra il 13 gennaio e il 3 maggio 2005 (data di pubblicazione del decreto nella gazzetta ufficiale). Questi furono i cento giorni dell'Ayahuasca. Secondo la dott.ssa Anah Attallah, avvocato che esercita a Parigi e New York e difensore dei membri del Santo Daime nel loro processo di appello: "Per il Santo Daime, le accuse d'accusa erano molto gravi, perché riguardavano il traffico di droga, poiché parti di ayahuasca vennero importate dal Brasile. Tecnicamente, se questo prodotto fosse stato un narcotico, si agiva nell'ambito di un'accusa di prevenzione criminale soggetta a un tribunale penale”.

Per fortuna i magistrati hanno saputo superare il loro errore, correggendo il caso e facendolo passare davanti al tribunale correzionale, ben consapevoli che non si trattava ancora di droghe pesanti, ma comunque non erano disposti ad ammettere fino alla sentenza del 13 gennaio 2005 della Corte d'Appello di Parigi che, in realtà, non vi era alcun reato connesso agli stupefacenti. Dal 13 gennaio 2005, l'Ayahuasca era quindi legale in Francia. Questo è il punto essenziale di questo dibattito, che sembra estremamente semplice, e viene da chiedersi come sia stato possibile far passare poco più di cinque anni. In Francia, qualcosa che non è definito reato non può dar luogo ad alcun procedimento giudiziario. Questo è chiamato il principio di legalità. Questa norma è uno dei pilastri della nostra democrazia, è molto importante e non sempre abbiamo la possibilità di invocarla in questo senso, perché è molto raro che si aprano procedimenti contro reati che non esistono. Per fortuna, direi.

La polizia, la Procura e diversi magistrati, tra cui il gip e il magistrato di primo grado, avevano torto, sebbene quest'ultimo fosse ben consapevole dei dubbi che esistevano sull'incriminazione. Perché c'erano dei dubbi? Questo è stato detto abbastanza chiaramente: questo decotto contiene DMT, che è classificato nelle tabelle degli stupefacenti. Ricordiamo che in Francia solo il legislatore può definire cosa è vietato e cosa è autorizzato. Ciò che è vietato è sanzionato penalmente, questo è uno dei poteri del legislatore. Per molto tempo si è voluto arrivare a questo per non continuare a funzionare come nell'Ancien Régime, sebbene questo sistema giuridico esistesse anche tra i romani. Si è inteso non lasciare al giudice la totale discrezionalità su cosa è autorizzato e cosa è proibito. Solo il legislatore può definirlo. Troviamo che, in alcuni ambiti tecnici e complessi come gli stupefacenti e gli psicofarmaci, il legislatore ha delegato il suo potere al potere esecutivo, mantenendo comunque il controllo. La definizione di stupefacente è fatta con riferimento a tabelle contenute nei decreti, tra cui quella specificamente indirizzata al DMT. Queste tabelle vengono regolarmente modificate aggiungendo o eliminando alcune sostanze che il mondo scientifico, tramite la Commissione nazionale per le sostanze stupefacenti e psicotrope dell'AFSSAPS, decide di introdurre o dettagliare in queste tabelle.

Nonostante l'errore giudiziario evidente, il governo non accolse la richiesta degli imputati del Centro Takiwasi - La Maison, qui Chante, di emettere un comunicato ufficiale che ne annunciasse l'inammissibilità, con la falsa pretesa di non attirare l'attenzione su di loro e proteggerli dalle voci dell'opinione pubblica. Questo falso motivo appare nel rapporto della sentenza finale di inammissibilità. Né loro né i vertici francesi del Santo Daime ricevettero alcuna forma di risarcimento del danno subito. La diffamazione e la calunnia diffusa dai media per tre anni avevano svolto il loro compito di squalificare l'uso dell'ayahuasca e una inammissibilità in questo contesto ha poco peso, passa finalmente inosservata all'opinione pubblica.

Nel luglio 2005, Santo Daime e Takiwasi - la Maison qui Chante presentarono una petizione al Consiglio di Stato francese per annullare il decreto di interdizione dell'ayahuasca. La richiesta, argomentata dal dottor Caballero, specialista francese in diritto delle droghe, precisava la natura non scientifica degli studi tossicologici che avevano portato a tale decisione. Questa venne respinta in primo grado e in appello dal Ministero della Salute. La sua risposta definitiva, di manifesta disonestà e povertà scientifica, venne notificata nel gennaio 2008.

Viene da chiedersi come lo status e l'uso dell'ayahuasca, pianta ancora sconosciuta ai servizi pubblici solo un decennio fa, possano essere stati oggetto di tante polemiche e provocare tali misure. Al di là dei problemi legislativi incontrati dai magistrati, bisogna considerare la particolare evoluzione della Francia a partire dagli anni '90 intorno al tema della libertà di coscienza. L'Ayahuasca si è scontrata con una confluenza di correnti che è importante analizzare per comprendere il significato degli eventi che hanno portato alla sua proibizione. È stata oggetto di accostamenti veicolati intorno ai settori che ricopre: sociologia, antropologia, religione e terapia, gli ultimi due essendo i più sensibili da alcuni anni a questa parte.

È interessante notare che le persone accusate in definitiva erano rappresentanti di organizzazioni alquanto emblematiche in queste aree. Da un lato, il Santo Daime, la cui pratica è chiaramente definita

dai suoi membri come una religione. Dall'altro, il Centro Takiwasi, il cui esercizio è chiaramente definito come terapeutico, con l'obiettivo principale di curare i tossicodipendenti, altro punto focale del dibattito nel panorama francese.

In primo luogo, l'Ayahuasca è stata considerata una droga perché è stata vista come una sostanza attraente dagli eredi del movimento psichedelico degli anni '60 alla ricerca di una nuova identità: il personaggio dello sciamano. A causa delle sue proprietà visionarie e della sua capacità di indurre stati di coscienza alterati, viene confusa con l'LSD agli occhi delle autorità pubbliche e stigmatizzata come un prodotto pericoloso al servizio degli interessi New Age attraverso il movimento neosciamanico. Le parole ad essa associate nelle relazioni dell'Assemblea nazionale 2006, 2007, 2008 e le valutazioni delle diverse commissioni ad essa collegate la qualificano come una "pianta magica" (Pépin 2003).

Evoluzione del contesto francese dal 1968 ad oggi

Lo sciamanesimo è stato introdotto in Francia attraverso il primo libro dell'antropologo Carlos Castañeda (*Gli insegnamenti di Don Juan*), che ebbe un grande successo. Castañeda raccontava un percorso di apprendimento che richiedeva il consumo di sostanze psichedeliche ed era considerato da alcuni l'iniziatore di una nuova religione, alla maniera di Antonin Artaud, Aldous Huxley o Timothy Leary. La pubblicazione de *"Gli insegnamenti di Don Juan"* nel 1968 coincise con gli eventi rivoluzionari di maggio, una pagina complessa della storia, in cui i valori morali e conservatori della società furono scossi fino alle fondamenta dal movimento studentesco di protesta giovanile.

Schiacciata tra il fallimento del movimento hippie e dei valori umanitari che simboleggiava, e l'ascesa della tecnologia e del materialismo, la società francese, già confusa, subì profondi cambiamenti. Il periodo di transizione rappresentato da questi anni rivela l'apparizione di uno dei più grandi paradossi contemporanei: la simultaneità di eventi sempre più violenti nel mondo e l'arrivo dei valori New Age con i loro concetti di autorealizzazione, coscienza e risveglio spirituale e tutto il circolo delle sue nuove terapie.

In Francia, la morte di una giovane ragazza per overdose nel 1969 provocò forti reazioni nel governo e nella stampa. L'uso di droghe, fino ad allora non criminalizzato, divenne un reato. I giovani, che fino ad allora erano stati considerati calmi, disturbavano l'ordine stabilito con il loro consumo di sostanze illegali e l'LSD era associato al loro movimento di protesta. Nei decenni successivi la Francia dovette far fronte all'aumento esponenziale del fenomeno delle tossicodipendenze e all'espansione delle nuove droghe sintetiche che inondarono il mercato. Di conseguenza, la rete di assistenza e sorveglianza divenne molto più complessa e onerosa.

D'altra parte, la Francia è molto più coinvolta dei suoi vicini europei nel problema della tossicodipendenza. È il primo consumatore di psicofarmaci al mondo. Ansiolitici, antidepressivi, neurolettici e altro costituiscono ora la risposta quasi sistematica a tutte le espressioni di disagio. Secondo uno studio pubblicato nel 2004 dal Ministero della Salute, le vendite di antidepressivi sono aumentate di 6,7 volte tra il 1980 e il 2001. Questo uso improprio è dovuto alla loro banalizzazione. I medici generici sono spesso la fonte di questa prescrizione eccessiva perché non sono disponibili alternative terapeutiche. La Francia è gravemente colpita dal consumo eccessivo di medicinali. Il suo sistema di assicurazione sanitaria, considerato uno dei migliori al mondo, sta per crollare e il governo deve regolamentare il numero crescente di prodotti psicotropi che escono dai laboratori farmaceutici a un ritmo sempre più forsennato.

Tenendo conto di tutti questi problemi, la politica di farmacovigilanza è diventata più severa in Francia. L'AFSSAPS cerca di rendere difficile l'accesso a molecole che possono essere dirottate dal loro uso terapeutico. I confini tra l'uso terapeutico e ricreativo e il palliativo delle difficoltà esistenziali sono molto labili. Nel 1993 sono stati creati centri di valutazione e informazione incaricati di raccogliere e

diffondere i dati sulla tossicodipendenza, cercando anche di valutare il potenziale abuso di sostanze psicoattive. Tre quarti delle attività della Commissione nazionale sulle sostanze stupefacenti e psicotrope si concentrano ora su molecole utilizzate prevalentemente dai "tossicodipendenti" (estratto da Dugarin).

Dopo la comparsa di valori sociali ancora latenti negli anni '90, il governo si sta muovendo sempre più verso un atteggiamento protezionistico. Le modifiche introdotte nel codice penale il 1 marzo 1994 sottolineano i diritti umani, i diritti delle vittime e il pericolo per gli altri. La nozione di protezione della persona è diventata il nuovo cavallo di battaglia. Questa nozione si dispiega in un contesto di disastri nazionali o globali ampiamente pubblicizzati e replicati dai media: pandemie, AIDS, terrorismo, tsunami, morbo della mucca pazza, depressione. Durante l'inverno 2007, la radio ha trasmesso notiziari sulla necessità di indossare una mascherina in presenza di persone con l'influenza per proteggersi dal virus. Molti credevano che fosse uno scherzo, ma questa direttiva in realtà è arrivata dal Ministero della Salute. La politica generale del governo è davvero diventata "rischio zero" secondo l'espressione dello stesso governo.

In questo contesto, i territori legati alla salute e alla tossicodipendenza continuano ad essere una riserva di caccia privata. D'altra parte, in Francia, il potentissimo ed eminentemente conservatore Consiglio dell'Ordine dei Medici e la pressione delle industrie farmaceutiche contribuiscono a questo stato di cose bloccando l'evoluzione verso le medicine alternative.

La Francia è molto indietro rispetto alle posizioni europee per quanto riguarda il riconoscimento dei medicinali non convenzionali. I medici non hanno una vera libertà di prescrizione, senza che ciò comporti il rischio di esporsi all'ira del Consiglio dell'Ordine. Gli specialisti della salute che non sono medici hanno difficoltà a trovare il loro posto e la legge francese non è adatta alle esigenze dei cittadini. Nonostante il tentativo di presentare una proposta e la relazione dell'eurodeputato francese Paul Lannoy nel 1997 al Parlamento europeo, non molto è cambiato in questo campo.

L'altra questione principale che ha contribuito notevolmente alla messa al bando dell'Ayahuasca in Francia è la questione delle libertà religiose. L'ossessione per la laicità associata allo spettro del pericolo settario minaccia sempre più la libera espressione delle minoranze spirituali. Va sottolineato che in Francia la politica antisettaria e il lavoro ad essa connesso dipendono essenzialmente dal ministero dell'Interno. Questa è la politica della polizia. Questo è considerato un problema di ordine pubblico e sicurezza, mentre nella maggior parte dei paesi europei tutto dipende dal Ministero della Giustizia.

L'anno 1995 segnò chiaramente una svolta nel clima sociale: il 20 marzo l'attacco del movimento Aum Shinri-Kyo alla metropolitana di Tokyo fece impazzire il mondo occidentale e la situazione si aggravò successivamente con l'attacco alla metropolitana di Parigi del 25 luglio e il suicidio collettivo dei membri dell'Ordine del Tempio Solare in Francia il 23 dicembre (le cui circostanze reali non sono ancora chiare). All'inizio del 1996 venne pubblicata la prima relazione parlamentare sui pericoli settari (relazione Gest-Guyard). Questo rapporto citava non meno di 172 gruppi minoritari, la stragrande maggioranza dei quali sono totalmente innocui e saranno stigmatizzati in ogni modo. La maggior parte di questi gruppi appartiene al movimento New Age.

Tra il 1996 e il 2001 si sono succedute commissioni parlamentari e relazioni sull'argomento. Nel 1998 è stato stabilito che alcune associazioni pagate dal governo avevano il diritto di diventare parte civile nelle cause contro le sette. Tra questi l'UNADFI, l'Unione Nazionale delle Associazioni per la Difesa delle Famiglie e degli Individui, il cui ruolo è stato importante per la copertura mediatica dei casi Santo Daime e Takiwasi - la Maison qui Chante. Nel 2003, lo stesso signor G.R. ha costituito un'associazione, la Sorveglianza della Psicoterapia, e le sue azioni sono state riconosciute dall'Assemblea Nazionale.

Dopo aver lavorato sulla nozione di pericolo per la persona umana, le varie commissioni governative hanno progressivamente elaborato altre distinzioni i cui limiti, nel diritto francese, sono molto più sottili

da definire: deriva settaria, raggruppamenti a carattere settario e infine i reati di manipolazione mentale, abuso di debolezza, abuso fraudolento, sottomissione. La conclusione è stata la votazione del disegno di legge About-Picard del 12 giugno 2001 in cui troviamo tutti questi termini. Questa legge condanna questi atti con multe molto pesanti e pene detentive.

Secondo Rudy-Salles (Dibattito dell'Assemblea Nazionale 2001): "È impossibile definire legalmente una setta, ma è possibile riconoscere un gruppo settario dal suo comportamento". In effetti, c'è un rifiuto di definire legalmente una setta con il pretesto che ciò pregiudicherebbe la libertà religiosa (analisi del dottor Pérollier, dell'ordine degli avvocati di Marsiglia, sulla legge About Picard).

Con la legge About-Picard, la Francia riprende la legge del 1905 sulla separazione definitiva tra Chiesa e Stato in nome di un cosiddetto secolarismo, ma radicalizza e circoscrive il dibattito religioso a scapito delle minoranze spirituali. La legge diffonde un vento di discriminazione nel Paese. Con inevitabili ricadute in ambito psicologico, psicoterapeutico e psicoanalitico, legate alla comparsa di reati di sottomissione, manipolazione mentale e abuso di debolezza. «*Come ammettono le stesse associazioni antisettarie, dall'approvazione della Legge About-Picard si sono registrate solo una decina di accuse e una sentenza che non è ancora stata portata a termine. La sproporzione tra il pericolo annunciato e l'applicazione di questa legge mostra chiaramente che è stata fatta per perseguire coloro che non saranno mai condannati*» (Pérollier).

Aggiungiamo che i valori New Age sembrano minacciare la democrazia francese con il loro paradigma olistico percepito come totalitario. La caccia alle sette è anche un mezzo per sradicarle, tra gli altri. Di fronte a tutti questi pericoli combinati, la Francia sembra aver iniziato a testare delle ipotesi. In questo contesto, è molto probabile che le libertà religiose, le libertà terapeutiche e la libertà di coscienza diminuiscano. L'Ayahuasca non ha resistito per più di cento giorni.

La pratica dell'Ayahuasca in Francia si è probabilmente scontrata con il difficile problema del trasferimento culturale. Ciò si può desumere leggendo l'articolo AFSSAPS che cita l'uso della pianta "al di fuori del contesto tradizionale originario". La legge, volendo eliminare l'evidente rischio di un uso selvaggio e non ritualizzato, pericoloso della sostanza, non ha stimolato la ricerca scientifica, per quanto necessaria. In Francia, invece, nascono nuove iniziative, e il congresso dell'Università della Sorbona di Parigi del marzo 2008 ne è un esempio e un segno di speranza.

Il 24 giugno 2008 a Lima, una risoluzione nazionale ha dichiarato che le conoscenze e gli usi tradizionali dell'Ayahuasca fanno ora parte del patrimonio nazionale e culturale del Perù.

Citiamo un estratto:

Considerando che: gli individui lo riconoscono come parte integrante del loro patrimonio culturale. Questo patrimonio culturale immateriale, trasmesso di generazione in generazione, viene costantemente ricreato dalle comunità e dai gruppi in base alla sua evoluzione.

Che, attraverso il documento della Direzione degli Studi e della Registrazione della Cultura nel Perù Contemporaneo si richiede la dichiarazione di Patrimonio Culturale della Nazione alle conoscenze e agli usi tradizionali associati all'Ayahuasca e praticati dalle comunità indigene dell'Amazzonia, secondo il dossier preparato dalla Sig.ra Rosa A. Giove Nakazawa del Centro Takiwasi-Tarapoto e presentato dall'Ufficio Regionale per lo Sviluppo Economico del Governo Regionale di San Martín all'Assessorato Regionale alla Cultura di San Martín;

Che la pianta Ayahuasca - Banisteriopsis Caapi - è una specie vegetale che ha una storia culturale straordinaria, in virtù delle sue qualità psicotrope e che viene utilizzata in un intruglio associato alla pianta nota come Chacrana - Psychotria Viridis;

Detta pianta è conosciuta dal mondo indigeno amazzonico come una pianta saggia o maestra che insegna agli iniziati le basi stesse del mondo e dei suoi componenti. Gli effetti del suo consumo costituiscono l'ingresso nel mondo spirituale e nei suoi segreti, così che la medicina tradizionale

amazzonica è stata strutturata attorno al rituale dell'Ayahuasca ad un certo punto della loro vita, ed è essenziale per coloro che assumono il ruolo di portatori privilegiati di queste culture, siano essi i preposti alla comunicazione con il mondo spirituale o coloro che lo esprimono plasticamente;

Che gli effetti prodotti dall'Ayahuasca, ampiamente studiati per la loro complessità, sono diversi da quelli normalmente prodotti dagli allucinogeni. Parte di questa differenza consiste nel rito che ne accompagna il consumo, che porta a effetti diversi, ma sempre entro un margine culturalmente delimitato e con finalità di affermazione religiosa, terapeutica e culturale;

Che, sulla base delle informazioni di supporto, si può dedurre che la pratica delle sessioni rituali dell'ayahuasca costituisce uno dei pilastri fondamentali dell'identità dei popoli amazzonici e che il suo uso ancestrale nei rituali tradizionali, garantendo continuità culturale, è legato alle virtù terapeutiche della pianta;

Che si cerca la tutela dell'uso tradizionale e del carattere sacro del rituale dell'Ayahuasca, differenziandolo dagli usi occidentali che sono decontestualizzati, consumistici e con finalità commerciali. Essendo approvato dal Direttore della Gestione, dal Direttore della Registrazione e dello Studio della Cultura nel Perù Contemporaneo e dal Direttore dell'Ufficio Affari Legali;

In ottemperanza a quanto previsto dalla Legge n. 28296, "Legge generale sui Beni Culturali della Nazione" e dal Supremo Decreto n. 017-2003-ED, che approva il Regolamento di Organizzazione e Funzioni dell'Istituto Nazionale di Cultura.

SI DECIDE: Articolo unico. -

DICHIARARE PATRIMONIO CULTURALE DELLA NAZIONE alle conoscenze e agli usi tradizionali dell'Ayahuasca praticati dalle comunità indigene dell'Amazzonia, a garanzia della continuità culturale. Si registra, comunica e pubblica”.

È interessante notare che è stato un membro del consiglio direttivo del Centro Takiwasi che, insieme al governo peruviano, ha preparato il rapporto per il riconoscimento della pianta e della sua pratica.

In Francia, ad oggi, sono stati fatti pochissimi progressi per quanto riguarda la situazione dell'Ayahuasca. Si può dedurre che fino a quando i protocolli di ricerca scientifica e terapeutica non saranno effettuati rigorosamente nel nostro Paese, continueremo ad affrontare il difficile tema dei trasferimenti culturali, con la loro quota di incomprensioni, diffidenza e ignoranza.